

Il popolo risorto dei Maya

L'immagine inserita nel testo ha carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autrice non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Arhia Blu

**IL POPOLO RISORTO
DEI MAYA**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Arhia Blu

Tutti i diritti riservati

Prefazione

La forza dei Maya annienta, e in questo libro parleremo dell'*uomo dal grande volto*. I misteri che lo attorniano trovano spazio in chiaroveggenze che scriveva sui glifi, e il popolo che leggerà questo libro sarà salvato dai mali del mondo.

Il popolo dei Maya troverà spazio in corsi d'acqua, grotte rielaborate da lui stesso e, inventandosi l'astrologia, scopriranno delle mete per arrivare al divino. I Maya, in questo libro, approderanno come dei pesci che, sintonizzati su voi lettori, vi faranno rabbrivire. Le loro casupole saranno rovistate e le loro ossa saranno riesumate.

I Maya davano per scontato che il fuoco era uno strumento del tutto chiuso e le fiamme che lo attorniavano, il feroce e an-

nunciato argomento che verificherà che il fuoco stesso è un'energia vitale.

I Maya trovavano spesso delle chiaroveggenze scritte dall'*uomo dal grande volto* e le ripetevano alle tribù che arrivavano da vicino.

La loro sapienza dettava legge e le tavole scritte rappresentavano un monumento che rievocava il mondo in un paio di libri.

I manoscritti dell'*uomo dal grande volto* riesumavano un concetto antico. Chi si fosse avvicinato ai Maya sarebbe stato estasiato e gli argomenti delle tavole erano il pilotato annuncio: le chiaroveggenze scritte dirigevano all'avvento della nuova era. La nuova era è la sintesi di un monumentale amore per l'umanità e la sigla di un annuncio che vi faccio in questo libro: la trama che vi complica l'itinerario scritto e il fedele e annunciato amore che provo per tutti.

La nuova era promette il bene per tutti e la fiera idea di annunciarvi viene svelata in questo libro, con la capacità che avrò di farvela intendere e la considerazione che ciò che conta per me è l'amore nel mondo.

In un'epoca in cui tutto è dato per scontato, la favola dei Maya annienterà tutti e le

bocche spalancate, daranno la capacità di ridare ai popoli esistiti sulla terra, la possibilità di farsi conoscere.

Da principio, i Maya sono stati dei popoli eletti e il divino in loro è stato sepolto con le loro ossa. La nuova civiltà deve consegnare degli scritti per ricordarli e fare capire alla gente che ciò che conta è la vita e l'amore per essa. Vivere non è poi così facile, neanche l'annientato diritto a conservare delle cieche e dubbiose ossa alla terra. Il diritto, prima di morire, di capire chi siamo e da dove veniamo. Penso che questa domanda sia comune a tutti, come la leggerezza di un grande imbarazzo per ciò che viene spesso dimenticato, il motivo perché si vive, il mistero svelato in questo libro, la donna che sono e le qualità che mi prefiggo di avere.

Arhia Blu è pur sempre un personaggio inventato di sana pianta, con l'obbligo di mantenere il mio nome anonimo e la caratteristica di un libro che fa sognare e capire chi siamo.

I Maya hanno dipinto per secoli sui muri, sui vasi in terracotta, sulle grotte, e hanno consolato le loro facce decorandosi di un

colore del tutto vero. Il rosso dipingeva le tracce delle cicatrici che avevano sul volto e la sera, quando si lavavano, dimenticavano per un attimo i colori e constatavano che mediante essi si potesse dipingere sulle loro ossa un decotto che risultasse eterno.

Essi, alla fine, dimenticavano le notti e dipingevano di giorno. I giorni davano delle opportunità che non offrivano mai noia e, dipingendo, fiutavano il sole come un grosso amore che delineava i loro stracci, un grande affare. Gli stracci che portavano addosso davano alla loro linea un leggero charme e, considerando di essere tutti uguali, usavano chiamare spesso intorno a sé *l'uomo dal grande volto*.

Il suo ruolo era ben delineato ed è servito per considerare i vivi un grande affare e le notti passate a scrivere, la capacità che aveva di partecipare al diritto d'amore da parte del cosmo. La voce che di soppiatto sentiva sempre abbagliava e le sue lucide guance, un onore a sapersi un eletto del divino.

Le sue tracce si possono notare anche su qualche selciato perché scritto da lui e dipinto con delle sigle del tutto indecifrabili.

La leggenda narra di un uomo grandissimo. Un omone che sapeva parlare con Dio. In ogni glifo testimoniava la presenza del suo Dio e vivificava le chiaroveggenze scritte. La sua mano tremante godeva di un polso abbastanza forte che, vacillando, aggiungeva sempre qualcosa. Il suo grande volto infondeva fiducia alla tribù e sapeva che, prima o poi, sarebbe stato eletto come protagonista dei miei libri.

Il suo volto misterioso teneva una torcia sempre in mano e l'universo, avendolo eletto, annunciava a tutti con grande tuoni in cielo che il suo obiettivo era capire il senso della vita per tutti e porgere l'amore che Dio aveva nei confronti degli umani.

Non dimenticava mai di ringraziare il cielo per quel dono e, beato, prefiggeva a tutti delle destinazioni importanti.

L'uomo dal grande volto occupava un posto importante nella tribù e fingeva di essere un grande re.

Misterioso, funzionava da grande amore per tutti e dava delle notizie alla tribù di modo che il suo ruolo da ambasciatore riuniva tutti, alla sera, e dettava le regole del divino.

Imbronciato qualche volta con qualcuno, emetteva dei grandi acuti e si adirava se qualcuno non lo ascoltava.

Rideva e beava tra tutti, e la sua storia misteriosa la sentirete spesso parlare in ogni mio libro.

Nel primo testo educo tutti alla natura. Detto le leggi per consigliare di riciclare tutto quello che si può e pretendo di essere ascoltata.

In un grande bicchiere riordino le idee e mi prefiggo al grande davanzale di una finestra, di educare tutte le persone che non sanno buttare il bicchiere di plastica nell'apposito contenitore di immondizia predisposto a questo.

L'uomo dal grande volto educava tutti alla mietitura. Io educo le persone che non mi stanno a sentire e tralascio un grande nome, il mio, per conservare la mia tutela.

Il mio nome sarà su tutti i giornali e presto ogni casa avrà un libro sui Maya e la lettura sarà proficua.

Le chiaroveggenze scritte in questo libro vi urteranno, ma date la parola a me, che so quel che faccio, giusto il tempo per destreggiarmi, le nomenclature potrete evi-

denziarle in giallo se le cose che scrivo non si avvereranno.

Vi ho mai detto che il mio *amico dal grande volto* è decisamente perso tra le anime della vita? Egli, dopotutto, ha dato la sua vita per la scrittura e, beando tra i morti, ha contemplato i vivi e ha resuscitato i Maya. Egli, constatando la misura precaria per capire i sistemi e i nuclei familiari di oggi, ha contemplato le misure di procreazione e le ha rese del tutto atone. Lui scriveva dei mantra e favoriva la gente a procreare, ma le novità del momento sono del tutto messe in gioco dalla capacità dell'uomo di procreare per il solo fatto che esiste la possibilità di farlo. In realtà ciò che conta per *l'uomo dal grande volto* è procreare con amore. Esistono dei figli senz'anima e la verità sta dalla mia parte. Ogni procreazione avviene per amore e il seme fecondato è la realtà dettata dal fatto che ogni singola tribù ha generato dei figli che, senz'anima, ne hanno procreato altri. Il tutt'uno è consigliato da me e la sua fissa dimora si trova nell'universo. Egli crea e spaventa, ma ciò che in realtà conta è il pericolo che abbiamo nel posticipare la parte-

cipazione dell'anima nel nostro corpo. Il corpo è fatto anche dall'anima e la sua presenza sulla terra si procrastina sino alla morte. Dopo la morte, nel periodo di transizione, si diverte a tuffarsi in un obbligo: rendere felice la persona che è stata sulla terra e farsi trovare in un giardino incantato. La sua forza offre a tutti un modello di vita esemplare e la riscossa verso i destini. Un proverbio importante, che spesso si sente dire, recita: "Appellatevi ai vivi. Non ascoltate i morti". I morti non hanno niente a che fare con i vivi e non ci è data la possibilità di sentire la loro voce. Il male che facciamo ai nostri cari è continuare a pensarli e chiamarli in terra. Lasciateli in pace. Stanno bene.

Ora, se anche *l'uomo dal grande volto* non esiste più sulla terra, voglio imparare da lui a capire come si fa a rendermi utile per gli altri.

Vivere con l'anima mi aiuta e la sera, prima di addormentarmi, penso a come l'anima si possa staccare dal corpo quando si riposa e dorme. In verità, molti libri che ho letto approfondivano le verità nascoste, ma ciò che davvero mi tutela è la saggezza